

# la sede

Il museo ha sede nello storico palazzo Bruni Ciochi, uno dei più suggestivi edifici rinascimentali della città, costruito alla metà del Quattrocento per volere di Donato Bruni, figlio del celebre umanista Leonardo, cancelliere della Repubblica fiorentina. Acquisito in seguito dalla famiglia Ciochi dal Monte, di Monte San Savino, a partire dal Seicento passa ai conti Barbolani di Montauto, originari della Valtiberina, che lo ristrutturano facendo costruire lo scalone monumentale, la galleria e il grande salone.

Dal 1816 il palazzo passa al Governo Toscano che lo impiega per i monopoli di Stato, adibendolo a deposito e collocandovi gli uffici della dogana, per questo è conosciuto anche come "Palazzo della Dogana". L'edificio, di proprietà statale, si sviluppa su tre piani intorno a un grande cortile porticato su tre lati con eleganti colonne di pietra serena. Sul retro del palazzo, a livello del primo piano, è invece un moderno giardino pensile di ispirazione rinascimentale.

Il Museo, inaugurato nel 1958, raccoglie collezioni di diversa provenienza, tra cui quelle del Comune di Arezzo e della

Fraternita dei Laici, originatesi dalle collezioni antiquariali ed erudite aretine quali Bartolini, Funghini e Fossombroni, e le raccolte Bacci, Rossi e Subiano. A tali nuclei collezionistici si aggiunge, oltre ad opere in deposito provenienti dal territorio, la donazione di Mario Salmi, illustre storico dell'arte, il cui contributo alla creazione del museo è stato fondamentale. Nel 1972, con decreto ministeriale, il museo viene dichiarato "Nazionale" per la sua importanza.

Attualmente fa parte del Polo museale della Toscana.



**MUSEO**  
NAZIONALE D'ARTE  
EDIEVALE  
ODERNA  
AREZZO

via S. Lorentino, 8  
52100 Arezzo tel.  
(+39) 0575 409 050

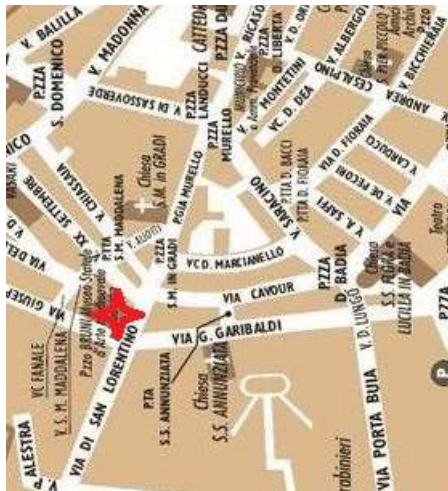
[pm-tos.museomedemod@beniculturali.it](mailto:pm-tos.museomedemod@beniculturali.it)

Orari e programmazione eventi sul sito  
del Polo museale della Toscana:  
[www.polomusealetoscana.beniculturali.it](http://www.polomusealetoscana.beniculturali.it)

In copertina:  
Pari di Spinello, Madonna della Misericordia  
con i santi Lorentino e Pegeritino

testo direzione museale  
dott. Michele Loffredo

POLO MUSEALE  
della TOSCANA



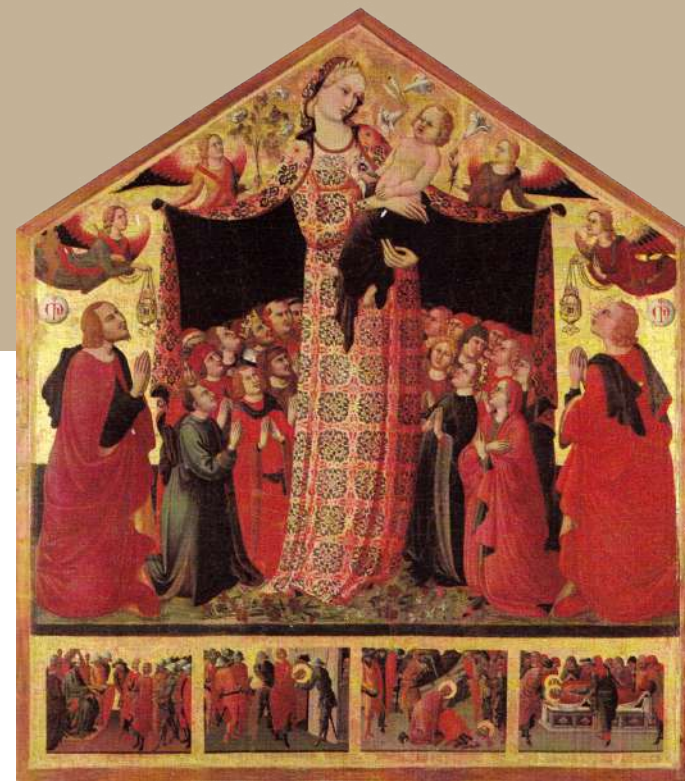
Realizzato con il contributo di:

**Rotary**  
Club di Arezzo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**MUSEO**  
NAZIONALE D'ARTE  
EDIEVALE  
ODERNA  
AREZZO



*Tra i più rappresentativi della Toscana  
per la ricchezza e la varietà delle collezioni d'arte,  
il Museo testimonia ai massimi livelli la storia  
culturale e artistica di Arezzo*

# itinerario museale

Il museo si articola in venti sale secondo un percorso cronologico che dall'alto Medioevo giunge all'Ottocento.

Le sale del pian terreno sono dedicate a sculture e frammenti lapidei di epoca altomedievale e romanica. Vi sono esposti gruppi ed elementi scultorei provenienti dalle chiese aretine e dal duomo. Di notevole interesse sono il *San Michele Arcangelo* e le statue raffiguranti la *Madonna col Bambino*, anticamente poste a protezione delle porte di accesso alla città. Si conservano inoltre dipinti del XIII secolo, come le tavole di Margarito d'Arezzo, primo significativo artista aretino, e il prezioso scapolare di Gregorio X, papa morto ad Arezzo nel 1276. Nelle vetrine sono conservati avori, placchette, bronzetti e oreficerie che documentano le antiche radici dell'arte orafa aretina.

Al primo piano, le prime tre sale compendiano lo svolgersi dell'arte dal XIII al XV secolo, tra cui le tavole del senese Pietro Lorenzetti, del padovano Guariento, e il *San Michele Arcangelo* di Buonamico Buffalmacco. Numerosi poi gli affreschi staccati, provenienti da diverse località della provincia aretina, con opere di Giovanni di Agnolo di Balduccio, di Andrea di Nerio e soprattutto di Spinello Aretino e del figlio Parri, presente inoltre con la raffinata tavola della *Madonna della Misericordia*.

Oltrepassata una saletta allestita con la collezione di vetri, si giunge alla quarta e quinta sala con opere di Neri di Bicci, Bartolomeo della Gatta, Lorentino d'Andrea, Matteo Lappoli, Domenico Pecori. Sono qui esposti anche il grande camino del settignanese Simone Mosca, le sculture in terracotta di Michele da Firenze, e l'urna reliquiario dei santi Lorentino e Pergentino di Niccolò di Giovanni.



Margarito, *San Francesco*

Continuando la visita si entra nella sezione dedicata alle maioliche, tra cui spicca una pala della bottega di Andrea della Robbia. La collezione di piatti e vasi in maiolica del museo è considerata tra le più importanti d'Italia per la qualità e la quantità dei manufatti che offrono un significativo panorama sui maggiori centri di produzione della penisola. Nel salone del primo piano si conserva l'eccezionale *Convito per le nozze di Ester e Assuero*, tra le opere più note di Giorgio Vasari, uno dei più grandi dipinti su tavola del Cinquecento. Da qui ci si immette nelle due sale dedicate alla Collezione Mario Salmi, con dipinti di piccolo formato tra cui opere di Ludovico Carracci, Alessandro Magnasco e Adriano Cecioni (la celebre *Zia Erminia*).

Al secondo piano l'esposizione prosegue con opere dal XVI al XIX secolo. Nelle prime due sale sono conservate le grandi tavole della tarda attività di Luca Signorelli, vari dipinti di Giorgio Vasari come *l'Immacolata Concezione*, la pala Camaiani, lo Stendardo di San Rocco, e tele del Cigoli e di Jacopo Vignali. Sono inoltre presenti teche che espongono numerosi esemplari della collezione di sigilli, medaglie, tessere mercantili e monete, tra cui 150 monete aretine che coprono tutto l'arco di attività della zecca cittadina.



A. Cecioni, *La zia Erminia*

Nelle ultime sale, oltre ad opere tardo cinquecentesche tra cui *Santi di Tito*, il Seicento e il Settecento sono documentati da dipinti di Salvator Rosa, Carlo Dolci, Andrea Pozzo, Viviano Codazzi e degli aretini Salvi Castellucci e Bernardino Santini. La sala dedicata all'Ottocento offre una serie di significativi ritratti di personaggi della società aretina del tempo tra cui Tommaso Sgricci, Gaspare Bonci e gli autoritratti di Pietro

Benvenuti, Raimondo Zaballi, Amos Cassioli. Altri dipinti documentano la coeva pittura di soggetto storico, come la grande tela di Tommaso Sebastiani raffigurante *Il giovane Michelangelo e Lorenzo il Magnifico*. Vi è inoltre un nucleo di piccoli dipinti macchiaioli di Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Luigi Gioli. Il percorso termina col busto, realizzato da Lorenzo Bartolini, di Vittorio Fossombroni, diplomatico, matematico e ingegnere, al quale si deve anche la bonifica della Valdichiana.



G. Vasari, *Il convito per le nozze di Ester e Assuero*